

All'Angelus il Papa ricorda che Cristo è la roccia su cui costruire la vita

Assistenza e soccorso per le popolazioni della Libia

Dal sacrificio del ministro pakistano Bhatti una spinta a tutelare la libertà religiosa di tutti



L'uccisione del ministro pakistano Shahbaz Bhatti – avvenuta mercoledì scorso in un attentato terroristico a Islamabad – e la crisi umanitaria in Libia sono state ricordate dal Papa all'Angelus di domenica 6 marzo, in piazza San Pietro. In precedenza il Pontefice aveva parlato di Cristo come «roccia della nostra vita», mettendo in guardia dall'illusione di costruire l'esistenza sulle «sabbie delle ideologie, del potere, del successo e del denaro». Di seguito l'appello di Benedetto XVI al termine della preghiera mariana.

Seguo continuamente e con grande apprensione le tensioni che, in questi giorni, si registrano in diversi Paesi dell'Africa e dell'Asia.

Chiedo al Signore Gesù che il commovente sacrificio della vita del Ministro pakistano Shahbaz Bhatti svegli nelle coscienze il coraggio e l'impegno a tutelare la libertà religiosa di tutti gli uomini e, in tal modo, a promuovere la loro uguale dignità.

Il mio accurato pensiero si dirige poi alla Libia, dove i recenti scontri hanno provocato numerose morti e una crescente crisi umanitaria. A tutte le vittime e a coloro che si trovano in situazioni angosciose assicuro la mia preghiera e la mia vicinanza, mentre invoco assistenza e soccorso per le popolazioni colpite.

L'ANGELUS E I SALUTI AI FEDELI A PAGINA 3

Benedetto XVI al Pontificio Seminario Romano Maggiore

L'amore cristiano vincolo che libera

La vocazione cristiana è sempre una «chiamata personale», perché «Dio è così grande che ha tempo per ciascuno di noi» e «conosce ognuno di noi per nome». Lo ha ricordato il Papa agli allievi del Pontificio Seminario Romano Maggiore, dove si è recato venerdì pomeriggio, 4 marzo, in occasione della festa della Madonna della Fiducia. Nella lectio divina svolta durante la visita Benedetto XVI ha preso spunto da un passo della lettera di san Paolo agli Efesini per suggerire ai seminaristi gli atteggiamenti nei quali si esprime «il cammino cristiano».



PAGINA 4

L'udienza generale
su san Francesco di Sales

La vera libertà esclude la violenza

Un maestro «all'origine di molte vie della pedagogia e della spiritualità del nostro tempo». Così Benedetto XVI ha presentato la figura di san Francesco di Sales alle migliaia di fedeli presenti mercoledì mattina, 2 marzo, nell'Aula Paolo VI, per l'udienza generale. Attualizzandone gli insegnamenti il Papa ha messo in luce come nella nostra epoca, «che cerca la libertà, anche con violenza e inquietudine», non debba essere dimenticata l'opera «di questo grande maestro di spiritualità e di pace, che consegna ai suoi discepoli lo «spirito di libertà», quella vera, al culmine di un insegnamento affascinante e completo sulla realtà dell'amore». Il santo dottore della Chiesa è infatti per il Pontefice «un testimone esemplare dell'umanità cristiana; con il suo stile familiare, con parabole che hanno talora il colpo d'ala della poesia, ricorda che l'uomo porta iscritta



nel profondo di sé la nostalgia di Dio e che solo in Lui trova la vera gioia e la sua realizzazione più piena». Tanto che – ha aggiunto – senza «la traccia di questo maestro, non vi sarebbero stati Giovanni Bosco né l'eroe e a «piccola via» di Teresa di Lisieux».

In precedenza Benedetto XVI aveva ricostruito la vicenda umana del grande vescovo di Ginevra, fondatore con santa Giovanna di Chantal dell'ordine della Visitazione. Francesco – ha ricordato – visse a cavallo tra due secoli e raccolse in sé il meglio degli insegnamenti e della cultura dell'epoca.

PAGINE 6 E 7